Anno VII. Udine – Mercoledì 8 Maggio 1889. N. 109.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Parigi cent'anni fa

Storia aneddotica della rivoluzione francese

Le finanze del Regno.

I tre ordini si componevano di 83 mila nobili, 40 mila preti o religiosi, che possedevano i due terzi delle terre, pagando un'imposta illusoria, e finalmente del popolo che possedeva l'altro terzo della *proprietà, sopportando tutti* i gravami. I nobili non pagavano che quanto piaceva loro di dichiarare, le loro affermazioni non essendo mai verificate; il clero non era tenuto che a un « dono gratuito » e dava, come i nobili, ciò che voleva, cioè quasi *niente*.

Il pagamento delle imposte era sotto la responsabilità di trentatre esattori generali, i quali riscotevano tutto dando un poco al re e intascando per se stessi la parte maggiore. Gli esattori avevano ai loro ordini duecentomila impiegati birbanti e ladri, che per far pagare i contadini potevano ricorrere alla forza, cosa che facevano sovente. Fra gli agenti del fisco e i poveri contribuenti s'impegnavano spesso lotte sanguinose; qualche volta c'erano dei morti, ma gli assassini raramente venivano puniti, perchè erano giudicati da un tribunale speciale dell'esattoria generale, davanti al quale bastava dire che la violenza era stata necessaria, per ottenere l'assoluzione.

L'impunità era diventata di regola; per un uomo ucciso dagli agenti del fisco non valeva la pena di incomodare i giudici il cui mestiere consisteva nell'assolvere ad ogni costo, mettendo le spese della procedura a carico della vittima.

Così i contadini si trovavano in una miseria spaventevole; i piccoli agricoltori sparivano a poco a poco sotto l'atroce regime; coloro che possedevano ancora qualche campo erano obbligati a vendere, poichè tutti i pesi ricadevano su di loro e *tornavano salariati* o domestici.

Contemporaneamente i nobili e i preti, non contenti di non partecipare alle imposte governative, si facevano accordare rendite e privilegi d'ogni sorte.

Il re aveva preso l'abitudine di dotare le giovani nobili, ma povere, che volevano maritarsi, e tornava a dotarle quando i mariti le abbandonavano dopo aver dissipato la dote. Pagava inoltre i debiti contratti dai nobili nelle case da giuoco e di prostituzione.

Alla fine del regno di Luigi XVI, i privilegiati immaginarono perfino di farsi pagare il capitale delle rendite che riscuotevano, capitale che, s'intende, essi non avevano mai versato. Lo sperpero del pubblico denaro prendeva la forma d'una vera istituzione!

Poi gli esattori generali potevano vendere le esenzioni dalle imposte. Si versava una volta tanto una somma nelle loro mani e non si contribuiva più alle tasse. Così il numero di coloro che pagavano, diminuiva continuamente, ma la cifra da pagare ingrossava sempre.

Per sopperire ai nuovi crescenti bisogni si ricorreva a prestiti che sparivano immediatamente dalle casse sempre vuote. Dal 1776 al 1786 si dissipò più di un miliardo di lire prese in prestito a condizioni onerosissime.

Un giorno il re seppe la cifra enorme del *deficit* annuo: fu preso da una gran collera e afferrando una sedia la ruppe gridando:

— Questa canaglia del ministro Calonne *meriterebbe che lo facessi impiccare!*

Calonne non era il solo responsabile della rovina; egli non aveva fatto che seguire l'andazzo generale, ubbidire ai desideri della regina, cedere a tute le domande dei nobili coll'aria di uno che dicesse:

— Fate presto; sono gli ultimi milioni; poi !... sarà finita!

Tutti codesti signori cogli abiti ricamati in oro e colle piume rare nei cappelli si divertivano come se la cuccagna non potesse mai terminare. I balli si *moltiplicavano nei ricchi* saloni e le feste erano divenute un'abitudine. Parevano presi da una frenesia di orgie.

Quando il ministro Calonne ritirandosi lasciò vedere l'abisso finanziario in cui stava per affondarsi la vecchia *monarchia dei Capeti*, invano il debole re provò per un momento a essere economo, a sopprimere alcuni impieghi, ad abolire qualche privilegio.

I nobili rifiutavano qualsiasi concessione, come fece il duca di Coligny, amante della regina. Avendogli il re annunciato che desiderava di sopprimere la carica di grande scudiero di cui era titolare, egli si arrabbiò, fece una scena davanti a tutta la Corte e giunse fino all'insolenza; Luigi XVI piegò le spalle.

Alla sera il re diceva ingenuamente:

— Quel duca di Coligny, se lo avessi lasciato fare, m'avrebbe bastonato!

Bastonato!... non ci mancava altro. Bastonato dal duca di Coligny e non contento... O Molière!

E la regina era la prima a correre alle feste mentre la popolazione mancava di pane. Una sera essa passava in vettura recandosi all'Opéra, quando una madre di famiglia, il cui bambino era morto alla vigilia per mancanza di latte, le lanciò questa dura apostrofe:

— Ecco madama *Deficit!*

Ma gli Stati generali sono convocati pel 5 maggio e la rivoluzione comincia.

A. Rossi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 7.

Apresi la seduta alle ore 2,20.

Il presidente dichiara aperta la discussione sul progetto di legge sulle *ferrovie complementari.*

Approvansi gli articoli.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze relative alla occupazione italiana in Africa.

Garibaldi Ricciotti si alza e dice:

Desidererei interrogare il Presidente del Consiglio, se non sia opportuno, visto gli ultimi dispacci d'Africa, di chiedere che la Camera sospenda per ora la discussione delle interpellanze relative alle nostre occupazioni.

Crispi: Lascio libera la iniziativa alla Camera.

Sonnino svolge la sua interpellanza sostenendo che dopo i fatti verificatisi in Abissinia nel marzo scorso, si meraviglia che il Governo non abbia occupato rapidamente quei punti dell'altipiano abissino che furono necessari alla sicurezza dei nostri possedimenti.

Augura che il ritardo dell'occupazione dell'Hamasen non sia che temporaneo.

Osserva inoltre che non occorrerebbe una somma molto superiore a quella stanziata nel bilancio per un'azione in Africa: un piccolo sforzo fatto oggi ci condurrebbe a fare notevoli risparmi per l'avvenire perchè poche milizie basterebbero a tenere i luoghi occupati.

Bregansze desidera sapere dal Ministro *della guerra come egli intenda di* regolare la nostra situazione militare in Africa in ordine alle gravi responsabilità già assunte di fronte alle mutate *condizioni* politiche in Abissinia.

Nessun Governo, dice l'oratore, potrebbe acconciarsi a rimanere a Massaua senza che gli si lasciasse una certa libertà di azione e facoltà di trar profitto dagli avvenimenti.

Roux accenna all'emozione suscitata dalle notizie giunte dall'Africa in questi ultimi tempi.

L'oratore si duole che il Governo partecipi all'impazienza degli intransigenti che vorrebbero andare avanti ad ogni costo e dice che il Ministero deve limitarsi a migliorare lo stato attuale vegliando ed aspettando eventi propizi.

L'oratore espone serissime considerazioni sulla inopportunità di iniziare oggi una seria operazione in Africa.

Bisogna pensare, dice egli, alla nostra sicurezza interna.

La pace dell'Europa non è assicurata e nel nostro seno abbiamo un nemico vigile, insidioso, operoso, pronto ad approfittare di ogni nostra improntitudine, di ogni nostro errore.

Quanto a gareggiare in Africa con altre potenze ci basti avervi posto piede, di farvi passi adeguati alle nostre forze.

Portare la civiltà a colpi di cannone è triste ed inutile, specie quando si ha come noi un ampio lembo d'Africa da rendere prospero, anche in Italia!

Prima fortifichiamo l'Italia, poi penseremo ad agguerrirci in Africa.

Levasi la seduta alle ore 7.20.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Acconsentimenti e previsioni dell'on. Doda.

L'on. Doda, ministro delle finanze, intervenne alla sottogiunta delle finanze e tesoro.

Consentì che *si riducesse* di 15 *milioni* la previsione d'entrata sugli spiriti nell'anno prossimo; di uno e mezzo la previsione dei tabacchi.

Mantenne le previsioni delle dogane a 235.

Nelle tasse sugli affari affermò degli aumenti che con quello del bollo compenseranno le eventuali deficenze nelle successioni, nel registro e nelle tasse ipotecarie.

La sottogiunta ridusse le previsioni della entrate di 20 milioni.

Come andò a finire il progetto sull'istruzione secondaria.

Il progetto del ministro Boselli sull'istruzione secondaria è naufragato, almeno per ora.

È stato già tolto dall'ordine del giorno della Camera, che dopo lo svolgimento *delle interpellanze sull'Africa* passerà subito alla discussione dei bilanci.

Nuovo reclutamento di volontari.

Il Ministero della guerra prepara un nuovo reclutamento per i volontari d'Africa onde sopperire alle vacanze *già esistenti e a quelle che verificheransi* dopo due anni di ferma.

Il ministero ripartirà diversamente gli obblighi di servizio.

Per l'abolizione dello scrutinio di lista.

L'on. Genala ha mandato ai membri della Commissione per l'abolizione dello scrutinio di lista, il suo progetto.

In esso si propone di dividere il corpo elettorale in 180 collegi in cui si eleggono, in parte, tre, e in parte, due deputati.

Però ogni elettore deve scrivere nella scheda un nome solo.

Per essere proclamato deputato a primo scrutinio occorre ottenere più del quarto dei voti nei collegi a tre deputati e più del terzo in quelli a due *deputati*.

In caso diverso avviene il ballottaggio tra coloro che ebbero maggiori voti in numero doppio di quelli dei deputati da *eleggersi*.

Anche nel ballotaggio l'elettore scrive nella sua scheda un sol nome.

COSE D'AFRICA

L'arivo di Menelik ad Adua.

Il Popolo Romano scrive che Menelik arriverà ad Adua fra tre o quattro giorni.

Sempre a proposito dell'Africa.

L'*Osservatore Romano* pubblicò iersera delle notizie che suscitano molta impressione.

L'organo del Vaticano assicura che il conte Antonelli diceva nel suo secondo corriere spedito dallo Scioia che *Menelik si meravigliava molto che* le nostre truppe non avessero ancora occupato l'Asmara. Agiungeva che questa inazione tornava di danno alla sua *marcia* sopra Adua, al suo insediamento sul trono d'Abissinia, e lo fece dubitare della nostra amicizia.

Lo stesso *Osservatore* dice che Crispi sabato avrebbe detto al Consiglio dei ministri di esser d'accordo con Menelick per occupare noi il nord dell'Abissinia, egli la parte opposta.

Crispi avrebbe soggiunto che Menelik comprende i vantaggi che deriveranno dalla protezione italiana.

Secondo l'*Osservatore* i ministri avrebbero lasciato a Crispi e Bertolè *piena libertà d'azione.*

Il Re domenica venne informato di questa decisione e domenica si diedero gli ordini per l'occupaziona dell'Asmara.

Quando si occuperà l'Asmara?

Il *Don Chisciotte* assicura che si sarebbe d'accordo nel riconoscere la *necessità* dell'*occupazione* dell'Asmara, ma ne fu rimandata la esecuzione in autunno.

Prevede però che allora risorgeranno le opposizioni di alcuni ministri.

L'opinione generale invece è che nessun programma determinato per ora lega il governo.

Credesi che il ministero risponderà evasivamente alle interpellanze sulla questione africana, che cominciarono già a presentarsi alla Camera.

ALL'ESTERO

Le grandi feste di Parigi.

Parigi 7. La folla che s'aggira per la città è qualche cosa di incredibile: mai fu vista a Parigi una ressa più grande di gente come in questa circostanza; nemmeno in occasione dell'Esposizione del 1878 che pure attirò a Parigi masse ingenti di forestieri.

In Piazza Concordia, lungo i *quais*, *fino all'isola di San Luigi, la circolazione* iersera era resa quasi impossibile, ad onta che una quantità straordinaria di *gardiens de la paix* cercasse con pazienza da santi e con fatica erculea di far muovere ordinatamente il pubblico stipato.

Il famoso *circulez messieurs!* era una ironia.

Del resto era naturale che vi fosse tanta folla sui *quais*, perchè i preparativi per la *Féerie Venitienne* promettevano la più splendida riuscita all'illuminazione.

L'illuminazione infatti, cominciata alle cinque e terminata solo verso le sette ad onta che vi attendessero un *vero esercito di operai, riuscì magnificamente.*

I *quais* illuminati alla veneziana, presentavano degli aspetti così fantastici, che non si possono non solo descrivere, ma nemmeno immaginare da chi non abbia avuto occasione di vederli in questa circostanza.

L'effetto superò stavolta di gran lunga quello di tutte le altre illuminazioni simili.

Gli archi, i festoni, i gruppi di fiori erano disposti assai artisticamente e l'intreccio dei colori non poteva esser meglio combinato.

Splendido fu poi *il colpo d'occhio* offerto dalla torre Eiffel illuminata in varie riprese a fuochi di bengala. La sterminata colonna di fuoco e di fumo *pareva ancora più imponente così* illuminata che non quando la si vede di giorno. Destò l'ammirazione generale.

Eppure ad onta di tutta questa massa di gente, che si calcola sia ascesa ad oltre quattrocentomila persone, non avvenne il più piccolo disordine, il minimo inconveniente.

Si può dire che nemmeno siano stati lamentati dei borseggi, che di ordinario in queste occasioni qui sono numerosissimi.

Ne furono denunciati infatti soltanto sette, e quattro borsaiuoli furono arrestati sul fatto grazie all'ottimo servizio organizzato dalla Polizia.

Ieri i controlli alle porte dell'Esposizione *segnarono il preciso numero* di 202,417 persone che entrarono nel recinto, quivi pure tutto procedette col massimo ordine, poichè i servizi sono *disposti nel miglior modo.*

Moltissima gente pure salì sulla torre Eiffel.

Da questo primo giorno si può pronosticare che i costruttori, ad esposizione finita, avranno fatto un ottimo affare.

Carnot e gli operai della torre Eiffel — *Gli indirizzi di felicitazione* — L'arrivo di una musica belga.

Parigi 7. Carnot ricevette stamane gli operai della torre Eiffel che gli consegnarono il modello della torre e un libro con la loro firme.

Carnot ringraziò gli operai che ritiraronsi gridando: " Viva Carnot! Viva la Repubblica! "

Numerosi indirizzi di felicitazione continuano ad arrivare al Presidente scampato dal pericolo.

La musica dei granatieri belgi arrivata a mezzodì fu ricevuta alla Stazione dagli ufficiali di ordinanza del Governatore di Parigi.

Numerosa folla acclamolli al grido di " Viva il Belgio! "

I Sovrani a Carnot — L'assassino.

La maggior parte dei Sovrani inviarono a Carnot telegrammi di felicitazione in occasione dell'attentato.

Perrin non essendo pazzo non sottoporrassi ad esame medico. Un armaiuolo fu incaricato di esaminare se la rivoltella era caricata a palle.

Un pranzo di ministri, consiglieri ecc.

Parigi 7. Carnot darà giovedì in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione un pranzo a cui assisteranno i ministri, i consiglieri municipali, generali *direttori dell'Esposizione*, i presidenti di tutti i Cominati francesi e stranieri.

Quando si inaugurerà la torre Eiffel.

Parigi 7. L'inaugurazione della torre Eiffel non avrà luogo che il 15 maggio, non essendo peranco finiti gli *ascensori*.

L'Esposizione di Parigi giudicata dai giornali inglesi.

***Londra* 7.** I giornali inglesi constatano il successo dell'Esposizione che fa onore al popolo francese e mostra il vigore della Francia sotto un apparenza frivola.

Dicono che l'esposizione mostra ciocchè i popoli potrebbero fare se non fossero schiacciati sotto il peso degli armamenti.

Sperano sull'influenza favorevole dei rapporti internazionali.

Che cosa fa a Londra Boulanger.

Domenica e lunedì Boulanger ricevette nella sua residenza di Portland Place migliaia di persone della colonia francese, tra cui molte signore, recanti fiori.

Parecchi lasciarono il ricevimento all'ambasciata francese per recarsi a Portland Place.

Tassa sugli spiriti

Ecco il disegno di legge presentato dall'on. Seismit-Doda ministro delle finanze, nella seduta della Camera dei Deputati del 1.o maggio corr., sulla revisione della tassa sugli spiriti:

Art. 1. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero, sono ridotte alla misura di una lira e venti centesimi per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale, alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centigrado.

Art. 2. La tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo nell'interno *dello Stato, di che all'allegato C, della* legge 12 luglio 1888 n. 5515 è ridotta alla misura di lire 0,20 per ogni ettolitro e per grado.

Per il movimento delle bevande alcooliche è revocato l'obbligo delle bolle di pagamento o di circolazione, di che nel citato allegato C.

Restano in vigore le discipline riguardanti l'accertamento e il pagamento della tassa, nonchè le altre disposizioni del detto allegato, in quanto non contraddicano alle disposizioni della presente legge.

Art. 3. L'esercizio delle fabbriche di spirito, quando non si tratti delle distillerie considerate dal seguente articolo 5, è soggetto alla vigilanza permanente della finanza.

La quantità del prodotto sul quale grava la tassa di fabbricazione, è determinata da un misuratore meccanico, da applicarsi alla prima distillazione.

Durante il tempo delle riparazioni dei misuratori il prodotto sarà accertato direttamente dagli agenti dell'amministrazione.

Art. 4. L'abbuono da concedersi sullo spirito di prima distillazione per cali, dispersioni ed altre passività di fabbricazione è determinato nella misura:

a) di 10 per cento, per le fabbriche che distillano l'amido e le sostanze amidacee (come i cereali, il riso, la farina, le patate), i residui della fabbricazione o della raffineria dello zucchero (melazzi, ecc.), le barbabietole ed i tartufi di canna (topinambours);

b) di 20 per cento, per le distillerie dell'alcool dalle frutta, dalle vinacce, dalle feccie del vino, dal miele, dalle radici diverse e dalle altre materie non comprese nella lettera *a*;

c) di 30 per cento, per la distillazione del vino.

Nelle fabbriche, le quali distillano materie soggette ad abbuono diverso, la distillazione dovrà esser fatta in apparecchi e in tempi diversi, e lo spirito dovrà essere conservato in locali distinti, secondo che sarà stabilito per regolamento.

Art. 5 Sono considerate agrarie, agli effetti di questa legge, le distillerie esistenti nei fondi di proprietà del fabbricante o da lui coltivati, nelle quali lo spirito deriva dalla distillazione delle vinaccie, della frutta e del vino esclusivamente prodotti nei fondi medesimi.

Le distillerie agrarie pagano la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi, determinata secondo le discipline stabilite nell'articolo 14 del citato testo unico di legge del 12 ottobre 1883 e nel R. Decreto 7 settembre 1887 n. 4920, emanato conformemente agli articoli 9 e 10 della legge 10 luglio 1887 n. 4665.

L'amministrazione è però autorizzata ad applicare l'accertamento della tassa di fabbricazione, giusta l'art. 3, anche alle distillerie agrarie, allorquando la produzione dello spirito eccede i 30 ettolitri durante l'anno.

Per le distillerie agrarie, le misure dell'abbuono, considerate al precedente articolo 4 sono elevate a 25 per cento per le materie di che al paragrafo B) ed a 35 per cento per quelle indicate nel successivo paragrafo C)

Art. 6. Nei casi di esportazione, è restituita la tassa pagata all'interno sugli spiriti, tanto naturali quanto sotto forma di liquori, di mosti, o di vini conciati, in botti o in bottiglie, nella *misura* di 90 per cento.

Ferme rimanendo le disposizioni dell'*articolo* 23 del testo *unico* 12 ottobre 1888 è abrogato l'art. 12 della legge 2 aprile 1886, n. 3754.

Art. 7 Rimane in vigore la disposizione dell'art. 25 del testo unico citato, riguardante l'esenzione intera della tassa per l'alcool adoperato nella fabbricazione dell'enocianina. Sono abrogate le disposizioni in vigore, riguardanti la restituzione della tassa di fabbricazione sullo spirito adoperato come materia prima nelle industrie.

Per lo spirito da adoperarsi nella fabbricazione dell'aceto, l'abbuono di tassa, considerato all'art. 17 della legge 14 luglio 1887, numero 4708 è stabilito nella misura di 50 lire per ogni ettolitro di spirito a 100 gradi.

Art. 8. È accordata la riduzione di 25 per cento della tassa di fabbricazione sullo spirito impiegato nella alcoolizzazione dei vini e mosti fermentati per rialzare la forza alcoolica naturale dei vini deboli e per la preparazione dei vini tipici. Tale riduzione è subordinata alle condizioni seguenti:

a) che lo spirito sia destinato a rialzare il titolo alcoolico sino al grado fissato per decreto reale;

b) che lo spirito aggiunto alle miscele non ecceda in alcun caso due litri di *alcool anidro* per ogni ettolitro;

c) che le miscele si operino sotto la vigilanza degli agenti finanziari, nei depositi *autorizzati* di spirito, o mediante speciali permessi, nei magazzini privati di consorzi, di produttori e commercianti, di municipi o altri corpi locali.

Art. 9. Le disposizioni dell'articolo 10 della legge del 2 aprile 1886, n 3754, riguardanti il deposito dello spirito in magazzini assimilati ai depositi doganali, con dispensa dall'obbligo della cauzione per il pagamento della tassa, e quelle dell'art. 14 della legge del 14 luglio 1887, n. 4703, sull'istituzione di speciali depositi doganali per lo spirito destinato alla esportazione, vanno applicate a tutte le fabbriche di spirito, escluse le distillerie agrarie.

Art. 10. Eccezionalmente e previo l'adempimento delle prescrizioni che saranno consegnate nel regolamento per l'applicazione dei tributi sugli spiriti, l'alcool prodotto nelle fabbriche indicate nel precedente articolo, potrà essere custodito anche in magazzino non annesso alle fabbriche.

Questo magazzino sarà considerato come locale di fabbrica e sarà soggetto alle prescrizioni della legge doganale per i depositi privati. Rispetto al pagamento della tassa sull'alcool depositato nel detto magazzino saranno applicate le disposizioni dell'articolo 10 della legge 2 aprile 1886, n. 3754.

Con le norme che saranno stabilite nel regolamento, il benefizio del deposito dello spirito in magazzini assimilati ai depositi doganali è esteso anche ai commercianti all'ingrosso.

Nei due casi considerati dal presente articolo le spese per la vigilanza saranno a carico degli interessati.

Art. 11. Le disposizioni dell'art. 8 della legge 12 luglio 1888, n. 5515, riguardanti il passaggio degli spiriti dalle fabbriche agli opifici di rettificazione agli effetti della tassa di vendita, sono applicabili anche agli effetti della tassa di fabbricazione.

Art. 12. È concesso ai fabbricanti di liquori, uso cognac, di preparare e custodire in speciali magazzini assimilati ai depositi doganali privati o in depositi fiduciarii, lo spirito delle fabbriche le quali distillano vino.

Il passaggio dello spirito puro dai depositi ai magazzini destinati alla preparazione dei liquori, uso cognac, è vincolato a bolletta di cauzione.

Sulla quantità totale di spirito introdotto nei magazzini per la fabbricazione dei liquori, uso cognac, sarà accordato l'abbuono del *sette per cento* l'anno, a titolo di calo di affinazione e di giacenza.

Per periodi minori di un anno il calo si liquida in proporzione di mese in mese compiuto.

Art. 13. Restano soppressi gli articoli 12 e 13 del testo unico di legge per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, approvato con regio decreto 12 ottobre 1883, n. 1640.

Art. 14. L'art. 7 della citata legge 12 luglio 1888 allegato C, va sostituito con l'articolo seguente:

Quando gli spiriti soggetti a tassa di vendita escono dalle fabbriche considerate dall'art. 3, ovvero dagli opifici di rettificazione, devono essere accompagnati da bolletta di pagamento, rilasciata dall'ufficio finanziario.

Quando gli spiriti soggetti a tassa di vendita escono dalle altre fabbriche, devono essere accompagnati da bolletta di legittimazione, la quale sarà rilasciata dall'ufficio finanziario, ovvero dai fabbricanti medesimi, secondo le disposizioni che saranno prescritte dal regolamento

Art. 15. La distillazione clandestina degli spiriti è punita con la confisca degli apparecchi, delle *materie prime* e del prodotto, senza pregiudizio delle sanzioni penali consegnate nella legge 3 luglio 1864, n. 1827, nel decreto legislativo 28 giugno 1886, n. 3018 e nell'art. 22 della legge 12 luglio 1888 n. 5515, allegato C.

Art. 16. L'esistenza di materie prime alcooliche o alcoolizzabili, diverse da quelle dichiarate per la lavorazione, nei locali delle fabbriche di spirito e in quelli per la rettificazione e trasformazione di esso, costituisce contrabbando, ed è punita con multa dal doppio al quadruplo della tassa corrispondente alla resa in alcool della intera quantità delle materie medesime.

Art. 17. In sino a che non sia resa possibile l'applicazione dell'accertamento diretto della tassa di fabbricazione sullo spirito a termine dell'art. 3 della presente legge, nelle fabbriche che distillano vinaccie e il vino, varranno anche per le distillerie non agrarie le disposizioni contenute nel secondo capoverso dell'articolo 5 della presente legge.

Art. 18. Per lo spirito gravato dalla tassa di fabbricazione esistente, alla data dell'attuazione della presente legge nei depositi delle fabbriche assimilati ai depositi doganali, la tassa sarà dovuta nella misura indicata nell'articolo primo.

Per lo spirito rispetto al quale il pagamento della tassa è *guarantito* mediante cauzione, la liquidazione dei pagamenti non ancora eseguiti sarà riformata in ragione della tassa di che all'art. 1, purchè esista in deposito la corrispondente quantità di prodotto.

In nessun caso, per effetto della presente legge, saranno restituite la tassa di fabbricazione e quella di vendita già pagate.

Art. 19. La soppressione di che all'art. 13 avrà effetto dal 1 giorno di maggio 1889. Le giacenze di cereali e melazzi accertate nel detto giorno, saranno soggette ai vigenti diritti d'importazione.

Le disposizioni dell'art. 7 entreranno in vigore nel giorno della pubblicazione della presente legge.

Art. 20. Le materie prime impiegate nella produzione dell'alcool non sono soggette a dazio consumo.

Art. 21. La presente legge entrerà in vigore col primo giorno di agosto 1889.

Art. 22. Il Governo del Re, udito il parere del Consiglio di Stato, ha la facoltà di coordinare e di pubblicare il testo unico delle leggi sugli spiriti, con le modificazioni stabilite dalla presente legge.

Art. 23. Il Governo del Re, udito il parere del Consiglio di Stato, riordinerà le disposizioni regolamentari vigenti sui tributi degli spiriti, conformemente alle disposizioni della presente legge e del testo unico che essa richiama.

Nel nuovo regolamento saranno consegnate le norme per la concessione dei depositi fiduciarii di che all'art. 12, e saranno particolarmente disciplinate le materie riguardanti sia il rimborso dei tributi pagati all'interno sugli spiriti, tanto naturali quanto sotto forma di liquori, di mosti o di vini conciati, in botti o in bottiglie, nei casi di esportazione; sia l'ammissione temporanea degli spiriti esteri, collegata col regime dei depositi doganali.

***

L'ADUNANZA DI PADOVA.

Ed ora pubblichiamo l'ordine del giorno votato ad *unanimità dai negozianti* e fabbricatori di alcools veneti a Padova nella riunione di domenica scorsa.

I commercianti e fabbricanti di alcools delle provincie venete, riuniti in assemblea, allo scopo di studiare i provvedimenti necessari a far cessare l'attuale situazione disastrosa creata dalle eccessive tasse di fabbricazione e di vendita e dalle conseguenti misure fiscali di sorveglianza e di controllo

deliberano:

di indirizzare col mezzo delle rispettive Camere di Commercio al Governo del re una petizione, perchè la legislazione relativa agli alcools venga regolata come segue:

1. Che sia abolita la tassa di vendita.

2. Che la tassa di fabbricazione venga ridotta a L. 100 per ettolitro di alcool anidro con l'abolizione della bolla di circolazione e del registro di carico e scarico.

3. Che la produzione nazionale degli alcools venga accertata esclusivamente a mezzo del contatore coi seguenti abbuoni:

10 % alle fabbriche di prima categora

25 % alle fabbriche di seconda categoria che distillano vinaccie.

30 % alle fabriche di seconda categoria che distillano il vino.

Le distillerie agrarie, parificate a quelle di seconda categoria che distillano vinaccie.

4. Che la riduzione di tassa debba applicarsi da 1 ottobre, con rimborso alle rimanenze della tassa di vendita e della differenza sulla tassa di fabbricazione.

5. Che gli alcools esistenti nei magazzini fiduciari e di deposito delle fabbriche di prima e seconda categoria *paghino la tassa*, che sarà in vigore nel giorno della loro estrazione.

6. Che venga stabilito l'abbuono del 50 % della tassa per gli alcools destinati alle fabbriche di aceto.

7. Il presente ordine del giorno verrà comunicato dai rispettivi elettori ai deputati delle provincie venete, con raccomandazione di volerlo appoggiare, nonchè alla Società Generale Italiana dei fabbricanti e negozianti di alcools sedente in Roma.

Ecco i nomi dei friulani presenti.

Buri Giuseppe, Palmanova — De Giudici Leonardo, Tolmezzo — Liberali Antonio, Sacile — Moretti Luigi, Udine — Pagura Celeste, *Mortegliano* — Parpinelli fratelli, Pordenone — Torossi Giuseppe, Pordenone.

DALLA PROVINCIA

Per un vice-pretore. È assegnata un'indennità mensile di 100 lire all'uditore Casali destinato in missione vice-pretore a Spilimbergo.

S. Pietro al Nat. 5 maggio.

A proposito della tassa sul pane.

Associandomi a quanto stampaste in argomento ultimamente, rilevo che il Comune non ricava che 400 lire dalla suddetta tassa, e che non il sig. Manzini, ma il Comune di Rodda provvede la sua popolazione di un pane eccellente.

X. X.

S. Pietro al Nat. 7 maggio.

Echi di una seduta Consigliare.

Domenica passata al patrio Consiglio *coll'intervento dell'ill.mo sig.* R. Commissario e della forza pubblica, ebbe luogo una nuova seduta sulla arcifamosa strada di Vernassino classificata fra le obbligatorie.

Non validata la precedente deliberazione sospensiva, si tornò sull'argomento, insistendo perchè fosse tenuta ferma detta deliberazione di sospensiva colla nomina di nuovi ingegneri e di una commissione di 5 consiglieri per la verifica dei lavori.

Fu votata nuovamente la sospensiva all'unanimità meno tre voti.

Ad ogni modo, si capisce che la legge favorisce la minoranza, nel caso, perchè una volta dichiarata obbligatoria una strada gli interessati hanno diritto di averla. Mi sia permesso di richiamare l'attenzione dell'autorità tutoria sul fatto che in merito, la legge non prescrive sacrifici superiori alle forze economiche dei Comuni, in guisa che se invece di una strada carrozzabile (*affatto inutile ed anzi impossibile* perchè montuosa) si avesse allestita una via mulattiera sufficientissima ai bisogni dei Vernassinesi (divenuti francesi) si avrebbe provveduto alle esigenze *della legge*, e *d'altronde essendo* questo il concetto che prevaleva nel far dichiarare obbligatoria quella fatale strada che noi chiameremo la via del Golgota.

Ed invero non per nulla all'epoca della progettata strada, una feroce polemica s'era suscitata in argomento sul *Friuli* — polemica che se non raggiunse lo scopo — ebbe l'efficacia di far ricordare almeno oggi — che essa era giusta perchè tutelava le esauste nostre finanze mentre oggidì ci troviamo di fronte ad una spesa di oltre 100 mila franchi gittati giù per l'erbezzo — a rovina del Comune ed a nessun vantaggio degli incontentabili Vernassinesi-francesi

Ed il povero idiota che assisteva alla seduta e che fa queste considerazioni, sebbene passi per un mago — crede di saperne abbastanza chiedendo alla Prefettura se — valeva proprio la pena di rovinare un Comune *con una strada* che non è *quella* del Paradiso — sebbene stretta e spinosa — ma bensì quella dell'Inferno — giacchè oltre vuotarci la borsa ha seminato profondi dissidi nel Comune già abbastanza fomentato e bistrattato.

E non bastasse questa tegola mortale sulle nostre spalle — ora che si sta costruendo il nuovo cimitero di Vernasso sembra si voglia imporre delle addizionali — onde come ci fanno pagare salato il pane quotidiano, anche il riposo della tomba venga concessa a prezzo superiore al merito.

Chiedesi pertanto all'Autorità tutoria che sia molto cauta nell'accordare quanto da impresari troppo ingordi viene domandato, poichè se mai i nostri rappresentanti non sapranno trattare i nostri interessi a *modo*, la *scopa di settembre* farà un *repulimini* efficace *Del resto non* si dubita sulla loro onestà anzi si spera che sapranno appagare le aspettative del pubblico.

Il mago di Vernas.

Incendio. Il giorno 5 corr. si è sviluppato un incendio nella stalla di proprietà Bortolotti Pietro in Maiano causando un danno di L. 650. Il Bortolotti era assicurato con la Società "Fenice".

Caduta mortale. *Pareida* Antonio di Aviano, transitando nei pressi di un burrone, preso da capogiro, cadde fratturandosi il cranio, per lo chè cessava poco dopo di vivere.

Quest'oggi alle ore 5 ant., munito dei conforti religiosi cessava di vivere il

Dott. **Pietro Stringari**

Medico-Chirurgo

nell'età di anni 73.

I figli dott. Francesco, Giov. Batt. e Marianna maritata Di Bernardo, dolentissimi ne danno il triste annuncio.

Portis di Venzone, 6 maggio 1889.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 2 pom.

Pietro dott. Stringari da Portis.

Quanto inaspettato, tanto più doloroso mi giunse l'annunzio della dipartita del medico **Pietro Stringari.**

Legato il padre mio di parentela co' suoi vecchi e nato *egli* pure in *Portis*, conobbi ancora fanciullo la famiglia Stringari e ebbi molta dimestichezza con Pietro e coi fratelli, uno medico sul Padovano l'altro ingegnere a Portogruaro.

Pietro Stringari buon medico, ottimo cittadino, di modi semplici, schietti, cortesi, di probità antica, era l'amico, il confidente di tutta Venzone. Appena lasciata la condotta medica, venne eletto consigliere e sindaco come l'unico adatto a togliere i dissidi che dividevano il paese.

Il figlio dott. Francesco, esso pure medico, rispecchia il padre nell'attività, zelo e premura per i malati, locchè *non gl'impedisce di reggere la Latteria* cooperativa ch'egli stesso ha creato nella sua Portis.

Possa il generale compianto lenire il cruccio della famiglia desolata per tanta perdita, e l'affetto dei Venzonesi benedica nel giovane la memoria del vecchio medico.

Avv. *Cesare Fornera.*

GRONACA CITTADINA

Cose scolastiche. Il Ministero dell'istruzione ha sospeso per ragioni di economia, la conversione da provinciali in governativi di tutti gli Istituti scolastici d'istruzione classica, tecnica e normale, nonchè la creazione di nuovi Istituti di questa specie.

Quest'anno il Ministero dell'istruzione pubblica non farà come in passato, ispezionare gli Istituti classici e tecnici, risparmiando così la ingente spesa che tali visite portavano, e che non era spesso giustificata dal bisogno.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. XIV. Elenco delle offerte pel 1889:

Pittana e Springolo	L.	5.—
De Puppi Giacomelli contessa Angelina	"	10.—
Nob. Giacomelli De Stabile Maria	"	20.—
Giacomelli Olga	"	5.—
Totale	L.	40.—
Somma antecedente	"	1755.50
Totale	L.	1795.50

Concorso a cattedre nelle Scuole tecniche. A tutto il 25 maggio corrente è aperto il concorso, per soli titoli, alle seguenti cattedre, che sono vacanti o potranno rendersi tali durante il prossimo venturo anno scolastico nelle scuole tecniche governative del Regno, e cioè: Lingua italiana, Matematica, Lingua francese,

Disegno, Storia, Geografia, Diritti e doveri, Calligrafia, Scienze naturali e computisteria.

Circolo operaio udinese. Si avvertono i soci che questa sera dalle ore 8 alle 10 rimarranno le urne aperte per la nomina dell'intera rappresentanza.

Resoconto dello spettacolo tenutosi nella sera 5 maggio 1889 a totale beneficio dei poveri bambini scrofolosi da spedirsi ai bagni di mare:

Introiti

a) Ordinari

Biglietti d'ingresso venduti al *Camerino* del Teatro a L. 1 N. 280	L.	280.—
Id. venduti dalle signore del Comitato, dal sig. Gambierasi ed all'ufficio a L. 1. N. 181	»	181.—
Id. per militari e fanciulli a cent. 50 N. 71	»	35.50
Id. Loggione a cent 40 N. 101	»	40.40
Id. Palchi a L. 5 N. 26	»	130.—
Id. Poltroncine a L. 150 N. 40	»	60.—
Id. Scanni a L. 1 N. 79	»	79.—
	L.	805.90

b) Straordinari

Dalla Amministrazione del Teatro per cessione palco	L.	5.—
Dal signor Alessio Jacuzzi	»	4.—
Dalla signora Angela Fabris-Tombato	»	5.—
Dalle signore co. di Prampero e Kechler per sopratassa palco	»	5.—
Dal signor Seitz per la Società del Falcone N. 1	»	10.—
Dal signor Morpurgo » 2	»	10.—
Dal signor Chiarattini » 3	»	10.—
Dal Falcone Società Ing. » 6	»	5.—
Cassa rotta (cioè denari trovati nelle cassette dei biglietti	»	5.45
	L.	69.45

Totale ordinari	L. 805.90
Totale straordinari	» 69.45
Totale complessivo	L. 875.35

Spese

1. Spese carta per manifesti e programmi	L.	7.70
2. Bollatura 56 manifesti di affissione e tassa	»	5.40
3. Bolli dell'istanza e decreto d'apertura Teatro e tassa sulle concessioni governative	»	7.20
4. Spese, petrolio e servizio straordinario degli addetti al Teatro nei giorni precedenti allo spettacolo	»	15.70
5. Tassa di bollo sulla vendita di biglietti	»	26.10
6. Facchinaggio per trasporti di andata e ritorno del pianoforte	»	5.—
Totale	L.	67.10

Introiti	L. 875.35
Spese	» 67.10
Residuo netto	L. 808 25

* * *

Il Comitato, nel rendere di pubblica ragione lo splendido risultato dello *spettacolo*, si tiene in obbligo di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che pel buon esito del medesimo vi concorsero, sia col prestare gentilmente la propria opera, sia col rinunciare ai compensi di diritto, ed in particolare:

All'ill.mo sig. Maggiore Generale comandante il Presidio per la concessione della Banda Militare.

Alla Direzione dell'Istituto Filodrammatico.

Ai sig.ri Proprietari ed al personale del Teatro Minerva.

Alla Società del Gas.

Alla Società Corale Mazzucato.

Al Club dei Mandolinisti.

Alla Società di Ginnastica.

Al nob. Orgnani Vincenzo che prestò cortesemente la macchina e vedute pei quadri dissolventi, nonchè al *signor* G. Batta Lenardon che diresse detta parte di spettacolo.

Al sig. Marco Bardusco per la gratuita stampa dei manifesti e programmi.

Ed in fine all'on. Municipio che sostenne la spesa del servizio dei Pompieri.

per il Comitato
firmata: *Angiola Kechler Chiozza*
Presidentessa.

Vendita piantine di cappucci buonarivi e tardivi di Vienna a L. 1.00 al cento; *Verzottini rizzi* e *cappucciotti* a cent. 80 al cento.

Presso la R. Scuola normale femminile di Udine.

Rivolgersi dall'*ortolano Chialina Pietro*, via Treppo chiuso n. 51.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 7	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 8 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	49.1	48 6	50 7	51 7
Umid. relat.	78	68	80	67
Stato d. cielo	coperto	coperto	piovig.	piovig.
Acqua cad. m	2.1	—	—	0.8
Vento (direzione	—	EN	W	SE
Vento (vel. kilom.	—	4	1	1
Term. centig.	20 3	21.3	15.7	18.7

Temperatura { massima 23.0 / minima 13 6

Temperatura minima all'aperto 11 0
Minima esterna nella notte 10.5

VARIETÀ

Un "Zoroastro" pagato 20.000 lire.

Come è noto il barone Alberto Franchetti, autore dell'"Asrael", aveva incaricato il poeta Ferdinando Fontana di un altro libretto. Il Fontana gli presentava il "Zoroastro" il cui argomento è tolto da un romanzo omonimo.

Fu convenuto tra poeta e operista, che il primo, oltre ad una certa somma, avrebbe poi il 20 per cento sui diritti d'autore. Ma il Franchetti, *volendo riprendere la sua libertà d'azione* e non ritenendo rispondente alle sue intenzioni il libretto, incaricava il critico bolognese, sig. A. Biagi, di *trattare col Fontana del riscatto assoluto* del libretto.

Le prime trattive amichevoli essendo fallite, il Biagi e il Fontana si trovarono ieri l'altro presso un avvocato di Milano, il Gatti-Mosca. Il Fontana pretendeva 100 mila lire per cedere la proprietà intera del «Zoroastro» poscia discendeva colla domanda fino alle 80. Infine, in seguito a molto ragionare, si concluse colla cifra di lire 22 mila, che è sempre un bel prezzo per un libretto d'opera.

Un concorso di lavandaie.

Di questo concorso di nuovo genere, così se ne parla in una corrispondenza da Ginevra, 30, al *Diritto* di Roma:

Un concorso di nuovo genere ebbe luogo a Bouveret, sul nostro lago: trattavasi d'un concorso di lavandaie.

E non concorrevano soltanto le lavandaie svizzere e savoiarde del nostro lago, le francesi del Rodano; persino da Parigi se ne attendevano, e capirete tutto ciò che viene da Parigi, sia pure una lavandaia ispira maggiore interesse.

Tutte le città del litorale erano animatissime, ma a Bouveret regnava vero entusiasmo all'approdo dei lavori.

L'*Elvezia*, il *Bonivard*, il *Lemano* trasportavano le lavandaie, che per l'occasione vestivano costumi originali e molto ricchi.

Il programma del concorso non era tanto semplice.

Trattavasi di lavare e sciorinare della biancheria nel miglior modo possibile e *nel tempo più breve, non adoperando* alcuno di quegli ingredienti moderni, che formano la disperazione delle buone massaie.

Le concorrenti erano opportunamente allineate sulla riva del lago: non era stato imposto loro il silenzio; ma siccome erano loro accordati, non più di sei minuti, le allegre concorrenti stimarono opportuno di tacere.

Eppure è Parigi che ha ottenuto il primo premio: madamigella Lefèvre, lavandaia al lavatoio di Sainte Adelaide *lungo la Senna, dove* chissà quanto cloruro di calce si consuma al giorno, ha strappato la palma a tutte le rivali delle limpide acque del *Lemano*, usando solo *ranno casalingo e sapone. E madamigella* Lefrève a quest'ora porta già in viaggio il suo trionfo e la sua gloria, poichè il premio consisteva in un viaggio a gratis con tutte le spese pagate, da Ginevra a Parigi, Londra e Liverpool!

Inutile dire che l'allegro concorso si chiuse con una cena, una tombola ed un ballo pubblico.

La maggior parte dei forestieri, accorsi numerosissimi a Bouveret, trovarono che il concorso delle lavandaie *valeva cento volte il miglior concorso* di bellezza.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. *Prefettura* n. 91 contiene:

Nel giorno 16 maggio, alle ore 9 ant. si procederà presso la sezione del Genio Militare in Udine, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto dei lavori di sistemazioni varie occorrenti alle Caserme Missionari, Castello e *Carmine in Udine, dell'ammontare di* lire 7000.00.

— *L'usciere addetto alla Prefettura* del I Mandamento di Udine, sopra istanza del locale Ricevitore del Registro atti Civili e Giudiziari ingiunge a Gasparon fu Giuseppe di Trieste di pagare entro giorni 15 al predetto ufficio la somma di lire 16 oltre le spese avvenute ed avvenibili per tassa e sopratassa di *registro* per la mancata registrazione della Sentenza in causa contro di Prampero

— Il Comune di Reana del Roiale *avvisa che, alle ore 11 ant. del giorno* 16 maggio avrà luogo in quell'ufficio municipale il primo esperimento d'asta per la costruzione d'un acquedotto in tubi di ghisa e ferro per la diramazione dell'acqua potabile in tutte le frazioni del Comune, meno Qualso.

— La Prefettura di Udine avvisa che *alle ore 10 ant. del 18 corr. presso* quella Prefettura si addiverrà allo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del repellente, in alveo del Fella alla Grande Abrasione di San Rocco, lungo il tronco dei piani di Portis al confine Austro-Ungarico della strada Nazionale n. 2 presso Pontebba, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 9860.74.

— La contessa Trezza Virginia fu Luigi, ha dichiarato di accettare per proprio interesse e per conto dei di lei figli Alfonso e Maria Di Colloredo la eredità relitta dal fu Leandro Di Colloredo morto a Steppo il 16 aprile 1889, rispettivo marito e padre.

— Alle ore 10 ant. del giorno 18 corr in una delle sale della Prefettura si addiverrà al pubblico incanto per l'appalto dei trasporti postali fra Tramonti di Sopra e Spilimbergo, in transito per Tramonti di Sotto, Redona, Medun e Sequals, per il tempo da 1 luglio 1889 a 30 giugno 1889.

— Il Comune di Moggio-Udinese avvisa che essendo caduto deserto l'esperimento per la vendita di 6500 sterri di legname di faggio ad uso combustibile nel giorno 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. in quell'ufficio municipale si terrà un secondo esperimento.

— *Si è costituita una Società anonima* cooperativa, con sede in Fanna allo scopo di procurare lo smercio dei vari prodotti del caseificio ed ha assunto il *nome di* Latteria di *Fanna*, ed avrà la durata di anni trenta decorribili dal 10 marzo 1889.

— L'intendenza di Finanza in Udine *avvisa che nel giorno 25 maggio avrà* luogo presso quell'intendenza l'appalto della rivendita dei generi di privativa di Cividale via Vittorio Emanuele.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 18 — Grani.

In tutta l'ottava si contarono circa 540 ettolitri di grani che andarono tutti venduti pei bisogni settimanali.

La fiacchezza dei mercati in questa stagione è di prammatica ogni anno per la scadenza degli svariati lavori campestri che tengono assiduamente occupati i terrazzani.

Rialzarono: il granoturco cent. 88, i fagiuoli alpigiani lire 1.13, quelli di pianura 1.27; ribassò la segala cent. 45.

* * *

Foraggi e combustibili,

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno dell'Alta I qualità	5.25	6.85
» » II qualità	4.50	5.20
» della Bassa I »	4.95	5.20
» » II »	3.95	4.50
Paglia da lettiera	5.30	5.80
Paglia di foraggio	5.30	5.80

* * *

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 2.40	a 2.60
forte in stanga	da » 2.25	a 2.45
Carbon forte	da » 5.50	a 7 50

* * *

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1 60
» » »	» 1 40
» » secondo	» 1.20
» » terzo	» 0 90
II.a qualità, taglio primo	» 1 40
» » secondo	» 1.20
» » terzo	» 0.80

* * *

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.20
» »	» 1.—
Quarti di dietro	» 1.80

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne rendita da macellare	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 645	K. 340	L. 60 0/0	L. 120 0/0
Vacche	» 405	» 180	» 54 0/0	» 104 0/0
Vitelli	» 50	» 40		» 80 0/0

Animali macellati.

Buoi N. 22 — Vacche N. 38 — Suini N. — — Vitelli N. 167 — Pecore e Castrati N. 24

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.85	98.00
» » 5% god. 1 lugl. 1889	95.68	95.88
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	311.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	247.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	135.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	122.65	122.90
Francia	3 1/2	100.10	100.25	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.10	25.16	25.15	25.22
Svizzera	4 —	99.90	100 /8	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2125/8	214/	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2125/4	213.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Borse.

VIENNA 7		
Mobiliare	299	95.—
Lombardo	106	46.—
Austriaca	243	50.—
Banche Naz.	903	—.—
Napol. d'oro	9	41.—
Com. su Parigi	47	—.—
» su Londra	119	65.—
Ren. Austriaca	86	66.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 7		
Rend. Fr. 3 %	89	87.—
Rend. 3 % per.	57	70.—
Rend. 4 %	106	10.—
Rend. italiana	97	55.—
Cam. su Lond.	25	19 1/2
Consol. inglese	99	1/16
Obb. ferr. ital.	316	—.—
Cambio ital.	—	1/8 —
Rendita turca	17	45.—
Ban. di Parigi	765	—.—
Ferr. tunisine	456	—.—
Prest. egiz.	466	87.—
Pre. spagn. est.	77	67.—
Banca sconto	540	—.—
» ottom.	560	—.—
Cred. fond.	1858	—.—
Azioni Suez	2413	—.—

GENOVA 7 M deb.	
Rend. italiana	— —.—
Az. Ban. Naz.	— —.—
» Mobiliare	— —.—
» Fer. Mer.	— —.—
» » Medit.	— —.—

ROMA 7	
Rend. italiana	— —.—
Az. Ban. Gen.	— —.—

MILANO 7	
Rend. it. 97.97.—	98.—
Az. mer. — —	—.—
Cam. Lon. 25.17.—	18.—
» Fra. 100.25.—	20.—
» Berl. 122.90.—	111.00

FIRENZE 7		
Rend. italiana	98	—.—
Camb. Londra	25	16.—
» Francia	100	27 1/2
Az. Ferr. Mer.	779	50.—
» Mobiliare	724	50.—

LONDRA 6		
Inglese	98	1/16
Italiano	96	5/8 —

BERLINO 7		
Mobiliare	161	80.—
Austriache	105	25.—
Lombardo	—	—.—
Rend. italiana	97	30.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 86.90
Id. id. (arg.) 86.20
Id. id. (oro) 110.—
Londra 11.86 Nap. 9.88—

MILANO 8

Rendita ital. 98.10 sera 98.05
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 8

Chiusura della sera Ital. 97.50
Marchi 123.1/2 l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Navigazione generale italiana
(Vedi avviso in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	10.10 p.	» 5.20	omnibus	» 9.55 p.
» 8.30 »	diretto	11.10 »	» 6.45 »	misto	» 2.25 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.82 »	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 »	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.46 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 »	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.16 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.01 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.56

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco